

Rilasciato il reporter sospetto Un altro fiasco per il Belgio

*Cheffou rilasciato per insufficienza di prove, caccia all'«uomo col cappello»
E i greci rivelano: le mappe di Abaaoud inviate alle autorità già nel 2015*

SOTTO CONTROLLO

**Il cronista rimane
accusato di terrorismo
Ma non della strage**

FALSO PASSAPORTO

**Un kamikaze usò l'identità
dell'ex calciatore dell'Inter
Ibrahim Maaroufi**

la giornata

di **Luigi Guelpa**

Se il Belgio è la roccaforte del jihad in Europa e i quartieri di Bruxelles laboratori di radicalizzati, combattenti e fiancheggiatori dell'Isis, le ragioni vanno ricercate negli errori a profusione commessi dalle forze di polizia e intelligence. Ieri forse è stato toccato il fondo con la liberazione di Faycal Cheffou, considerato per giorni il terzo terrorista, l'uomo con il cappello da pesca immortalato dalle telecamere dell'aeroporto di Zaventem assieme all'artefice Najim Laachraoui, e a Ibrahim El Bakraoui, i due kamikaze.

Il giornalista free-lance risulterebbe estraneo ai fatti, non sarebbe lui l'uomo del video anche se resta comunque indagato e incriminato per terrorismo. Eppure venerdì, dopo i primi interrogatori, il suo fermo venne trasformato in arresto, grazie alla testimonianza del tassista maghrebino che aveva portato i due kamikaze e Cheffou a Zaventem. L'accusa era gravissima: aver partecipato ad attività terroristica in relazione agli attentati. È rimasto in carcere sabato e domenica, ma ieri è stato rilasciato per «mancanza di prove». Se gli inquirenti l'hanno messo dentro solo per le invettive anti-americane di Cheffou e riferite alla polizia dal tassista si rischia davvero l'imbarazzo. A Bruxel-

les gli inquirenti si aggrappano alla forma delle cose, non certo alla sostanza. La polizia ricorda che il giornalista è stato liberato dalla procura «ma resta per il momento incriminato per tutti i capi di accusa che gli erano stati contestati». Eppure è libero e per tentare, in maniera goffa, di spostare altrove l'attenzione è stato diffuso un nuovo video che rilancia la caccia agli ideatori ed esecutori della strage del 22 marzo. Un nuovo soggetto? Neppure per idea, si tratta dell'uomo di sempre, che indossa un cappello e una giacca bianca, mentre spinge un carrello con un'enorme valigia attraverso la hall delle partenze, accanto ai terroristi che qualche minuto dopo si faranno saltare in aria, El Bakraoui e Laachraoui, che però nel nuovo video sono in ombra. Qualcuno sostiene ancora che sia Cheffou.

La sua liberazione è davvero la goccia che ha fatto traboccare il vaso, l'ultima stilla di una lunga serie di falle, sviste, incertezze e ritardi nelle azioni di lotta al terrorismo. Errori che si erano verificati già all'indomani delle stragi di Parigi del 13 novembre, pianificate a Molenbeek, quartiere dove uno degli autori materiali, Abdelslam Salah, era rientrato in tutta tranquillità neppure dodici ore dopo il massacro al Bataclan. Il suo arresto sembrava aver regalato nuova credibilità agli inquirenti, ma poco dopo è davvero accaduto di tutto, durante e dopo gli attentati a



Zaventem e Maelbeek. Uno dei kamikaze, Ibrahim El Bakraoui, era stato espulso dalla Turchia, come ricordato da Erdogan, verso il Belgio, via Schiphol-Amsterdam, a luglio. Al rientro in Olanda non era stato preso in custodia né dagli olandesi e neppure dai belgi. Suo fratello Khalid, che si è fatto esplodere nella metro, era fuggito per ben cinque volte dai domiciliari senza subire provvedimenti. E secondo Sky Tg24 è transitato nell'estate del 2015 dall'Italia diretto in Grecia e ha usato l'identità del calciatore professionista Ibrahim Maaroufi - che ha vestito le maglie di Inter, Vicenza e Paganese - per affittare un appartamento divenuto un covo del commando delle stragi di Parigi.

Ieri ancora imbarazzo, ma con la Grecia. Atene infatti aveva comunicato al governo belga nel gennaio 2015 di aver trovato mappe dell'aeroporto di Zaventem nell'appartamento della capitale greca in cui la mente di Parigi, Abdelhamid Abaaoud, aveva vissuto. E cosa dire della metro che non venne chiusa dopo le esplosioni di Maelbeek? Jambon dice di aver dato l'ordine di evacuazione alle 8.50, quasi un'ora dopo le bombe all'aeroporto, ma il portavoce della metro nega tutto e le opposizioni al governo chiedono quantomeno l'apertura di un'inchiesta per stabilire le responsabilità. I riflettori si spostano su Salah Abdeslam, l'uomo che si dichiara pronto a collaborare ma che dal giorno dell'arresto a oggi è stato interrogato solo due volte per un totale di 107 minuti.

L'AMICHEVOLE

Maglia speciale per la nazionale belga stasera col Portogallo

La nazionale di calcio del Belgio indosserà stasera una maglia speciale nell'amichevole con il Portogallo, per lanciare un messaggio al proprio Paese contro gli attacchi terroristici di una settimana fa a Bruxelles.

I MORTI SONO GIUNTI A 35

A una settimana dagli attacchi ancora 96 persone in ospedale

Sono 96 le persone ancora ricoverate in ospedale a seguito degli attacchi di martedì scorso a Bruxelles. Lo ha riferito ieri il ministro della Sanità belga, Maggie De Block, su Twitter. I morti sono invece arrivati a 35.